La nuova Italia

Migliaia di persone e commozione alla manifestazione
Indicati gli assessori: Riccardo Marone, Roberto Barbieri
Amato Lamberti, Vezio De Lucia, Ada Becchi, Lucio Pirillo
e Guido D'Agostino. Tra gli esterni Pizzuto, Martone, Rosi

Quattro anni per ricostruire Napoli

La città con Bassolino e la sua «squadra» del buon governo

Antonio Bassolino ha scelto gli otto assessori con cui intende governare Napoli Riccardo Marone, Roberto Barbieri, Amato Lamberti, Vezio De Lucia, Ada Becchi, Lucio Pirillo e Guido D Agostino Ci saranno anche decine di professionisti che lavoreranno ai «Progetti speciali del sindaco» Tra gli esterni che hanno dato la disponibilità ad operare a fianco dell'amministrazione, ci sono il gesuita Pizzuto e i registi Martone e Rosi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI Migliaia di persone hanno partecipato ieri sera nella Galleria Umberto primo alla manifestazione di chiusura della campagna elettorale in favore di Antonio Bassolino «Napoli deve recuperare la sua vivibilità perduta - ha affermato il candidato dello schieramento progressista commosso fino alle lacrime - Un traguardo che deve e può essere realizzato attraverso una corretta ordinaria amministrazione» Quattro anni per ricostruire il futuro partendo dall attenzione verso i bambini e puntando innanzi tutto sulla partecipazione della città Una città che nel primo turno elettorale ha espresso il 41 6% delle preferenze a Bassolino mentre ad Alessandra Mussolini sostenuta dal Msi è andato il 31 1% dei voti Per lo spareggio di domani saranno determinanti i consensi di quegli elettori che durante la precedente tornata hanno «perso» i propri candidati A favore di Antonio Bassolino si è espresso Sabatino Santangelo di Alleanza democratica mentre il rappresentante dello schieramento del «centro» Massimo Caprara ha dato libertà di scelta ai propri sostenitori La Mussolini che sogna una città turistica e mondana è riuscita a trascinare dalla sua parte qualche imprenditore la Cisnal e un transfuga di Ad il magistrato Celestino Zeuli Ma la giunta presentata dalla nipote del duce *ha trovato non* pochi contestatori

Antonio Bassolino

Come aveva annunciato nei giorni scorsi Bassolino ha presentato la sua «squadra» con cui intende governare Napoli Oltre agli otto assessori il deputato ha scelto anche le persone che dovranno occuparsi dei nove «progetti speciali» ed ha reso noti i nomi delle persone che hanno già dato la disponibilità a lavorare a fianco *dell amministrazione comunale* Ma vediamo chi sono gli assessori voluti da Bassolino per governare la città «Trasparenza efficienza e controllo della produzione amministrativa» Riccardo Marone avvocato amministrativista autore di numerosi saggi «Risorse e strategie politiche di bilancio ed investimenti» Roberto Barbieri manager finanziario attualmente direttore centrale della «Curci editore» «Normalità produzione e ambiente» Amato Lamberti sociologo direttore dell Osservatorio regionale sulla camorra «Vivibilità pianificazione e gestione dell assetto urbano» Vezio De Lucia urbanista già direttore generale dei Ministero dei Lavori Pubblici «Mobilità servizi e sistemi di *trasferimento territoriale»* Ada Becchi ordinaria di economia urbana e regionale «Dignità politiche sociali e diritti di cittadinanza» Lucio Pirillo presidente provinciale Acli «Educazione strutture ed attività della scuola sport e tempo libero» Guido D Agostino ordinario di Storia delle Istituzioni e direttore dell Istituto Campano di Storia della Resistenza «Voglio fare di Napoli la capitale *europea dei bambini»* ha affermato Antonio Bassolino che ha messo in cantiere ben nove «progetti speciali del sindaco» che ha affidato ad altrettante personalità A primo posto il candidato dello schieramento progressista ha messo quello dell infanzia «Bambini d Europa» che curerà lui stesso «La città deve dire a testa alta che i bambini sono le radici della nostra solidarietà» *Gli altri progetti riguardano* le «Relazioni internazionali» (se ne occuperà l europarlamentare Enzo Mattina) «Educazione civica (Liliana Palazzo dell associazione Alternativa Napoli) «Immaginazione» (Goffredo Fofi critico) «Museo aperto» (Giancarlo Alisio direttore del Dipartimento di *storia dell architettura e del restauro)* E ancora «Solidarietà» «Tecnologia e ricerca» e «Identità valorizzazione dei beni artistici e culturali e promozione turistica L onorevole Bassolino che ha confermato l intenzione di indicare come difensore civico del prossimo consiglio comunale l ex procuratore capo della Repubblica Vittorio Sbordone ha affermato «A Napoli voglio essere *innanzi tutto un uomo di governo* e di Stato Il primo cittadino deve fare scelte chiare in dividuare priorità Ma deve poi - ha aggiunto - soprattutto mobilitare e organizzare le donne e gli uomini che danno vita ad un progetto» Ed il candidato sindaco ha già ricevuto la disponibilità a lavorare a fianco dell amministrazione comunale di decine di esperti e di professionisti Come il ma*gistrato Raffaele Bertone i regi*sti Mario Martone e Francesco Rosi il musicologo Roberto De Simone Mirella Barracco presidente della Fondazione «Napoli 99» il gesuita Domenico Pizzuto e il libraio editore Mario Guida

Msi

Scusa, Ameri Ma lui picchia e minaccia

ROMA Prima la violenza verbale poi le vie di fatto E Enrico Ameri *«filoso della* prima ora della destra e di Gianfranco Fini passa inopinatamente dalla cronaca sportiva a quella nera Lo ha fatto in pochi minuti sotto casa sua a Ariccia ha aggredito due ragazze ha fatto a botte col difensore di queste e non ha dimenticato il classico «lei non sa chi sono io» quando sono intervenuti i *carabinieri*

Ecco i fatti le giovani studentesse distribuivano volantini elettorali a sostegno di Michele Serafini l uomo scelto da Unione di progresso (Pds Psi e verdi) per la carica di sindaco di Ariccia E già questo per l ex giornalista Rai deve essere sembrato un affronto tutti ai Castelli ma anche sui campi di calcio che microfono alla mano frequentava sino a qualche tempo fa sanno delle sue simpatie Così Enrico Ameri ha rifiutato il volantino ha insultato Cintya De Rossi - che ha poi deciso di querelarlo - e l amica e le ha inseguite

«Veniva verso di noi continuando a pronunciare frasi oscene - ha raccontato Cintya De Rossi - Eravamo spaventate e siamo scappate Lui ci seguiva e ci gridava dietro che eravamo delle troie Mi sono messa in mezzo alla strada e si è fermata una Fiesta rossa Quel signore gentile ci ha accompagnate alla nostra macchina ma Ameri ci ha seguite »

A quel punto l autista della Fiesta è intervenuto per placare l ira dell ex radiocronista Ma Ameri non ha voluto sentire ragioni anzi con l estemporaneo paladino delle ragazze è passato alla rissa subito bloccata dall arrivo dei carabinieri che hanno messo tutto a verbale

«Ha detto poi ai carabinieri - ha aggiunto Cintya De Rossi - di essersi comportato così perché noi antifasciste lo perseguitavamo da Roma Ma io stavo ad Ariccia a fare il volantinaggio per il sindaco che vorrei per il mio paese e questo Ameri neanche lo conoscevo» Ieri mattina dell episodio se ne è parlato anche al Garroni la scuola superiore che Cintya frequenta e che in questi giorni è in autogestione «I miei compagni mi hanno detto di andare fino in fondo e di non farmi spaventare né dal suo nome altisonante né dalle minacce» *G C*

Il rabbino Toaff e Riccardi: «Non è solo un voto amministrativo, ma una battaglia di civiltà democratica»

Ebrei e cattolici contro le «ombre nere»

Alle «ombre nere che si affacciano su Roma e che sono incompatibili con la capitale del cristianesimo e della solidarietà» occorre rispondere «con toni alti» Il rabbino capo, Toaff, ed il prof Riccardi, presidente della Comunità di S Egidio, hanno detto che la portata dello scontro non è «solo amministrativa, ma è una battaglia di civiltà democratica» Molta partecipazione di giovani all'incontro.

ALCESTE SANTINI

ROMA La Comunità ebraica presente da venti secoli nella realtà romana, e la Comunità cattolica di S Egidio, che da 25 anni ha scelto di assistere gli emarginati e di promuovere iniziative di dialogo e di pace hanno lanciato ieri un appello perché il futuro di Roma sia segnato dai valori della tolleranza e della solidarietà contro le «ombre nere» del fascismo che sono riapparse all orizzonte con Fini

Un appello che è maturato in un incontro molto partecipato tra il Rabbino capo Elio Toaff il presidente della Comunità di S Egidio prof Andrea Riccardi e centinaia di giovani dell associazionismo cattolico e della Comunità ebraica e moltissimi extracomunitari svoltosi ieri mattina nella sede del *Centro senza frontiere* dove funziona da tempo anche una mensa per offrire un piatto caldo a chi ha fame Su una grande parete del *Centro* campeggiava la scritta «Roma memoria e futuro» come per indicare che chi ha conosciuto le persecuzioni, le violenze, le leggi razziali che «furono l anticamera dei lager» - ha ricordato con molto calore il rabbino capo Toaff - non può accettare oggi chi in veste di agnello ripropone quelle idee negative con chiara allusione a Fini ed ai suoi sostenitori Ed ha suscitato una certa emozione quando Toaff ha raccontato che nel 1944 quando era rabbino ad Ancona fu salvato dal parroco della chiesa del Sacro Cuore «È stato un parroco don Bernardino che un giorno - ha ricordato - mi ha fermato sulla porta di casa dicendo di non salire perché sopra c erano i tedeschi» Ed ha aggiunto «Senza di lui oggi non sarei qui» per concludere che «nella memoria ci sono le radici di una solidarietà a cui tutti dobbiamo non solo la democrazia cui non possiamo assolutamente rinunciare ma la vita» Altri ebrei come tanti perseguitati politici furono portati nei lager nazisti altri invece furono salvati in tanti conventi e luoghi di culto E ciò per dire che la «memoria» deve servire oggi a quanti vissero quegli eventi e soprattutto a chi non sa che come allora ci fu chi ebbe il coraggio di essere solidale con il perseguitato per i suoi ideali religiosi o politici è necessario ripartire da questi «valori per costruire una città diversa fatta di tolleranza di incontro di reciproca comprensione e di solidarietà

«Noi siamo preoccupati per il futuro della nostra città - ha detto il prof Riccardi - e per ciò dobbiamo dire con molta chiarezza che le ombre nere che si sono riaffacciate all orizzonte» riferendosi a Fini ed ai suoi sostenitori «sono incompatibili con la capitale del cristianesimo e della solidarietà» E per sottolineare la portata dello scontro in atto tra le forze progressiste che si sono raccolte sul nome di Rutelli e quelle attorno a Fini Riccardi ha detto che «questa competizione non è solo amministrativa ma è una battaglia di civiltà democratica di tolleranza di rispetto per la dignità umana di solidarietà per la difesa e lo sviluppo di valori che sono stati *costruiti sulle sofferenze do*lorose del fascismo dagli anni 30 alla guerra con le conseguenze devastanti che ha prodotto» Non si tratta - ha spiegato - di «allarmismo funzionale alla scelta di un candidato» ma il fatto è che «la situazione richiede i toni alti perché sappiamo bene che dietro il perbenismo ci sono ombre nere incompatibili con una città universale tollerante aperta al mondo» Roma - ha aggiunto - «non può essere un recinto etnico e legislativo» Ed ha concluso affermando che occorre «rispondere a queste ombre nere che si affacciano su Roma in nome di una pulizia e di una bonifica che fa fuori tutti i deboli traendo dalla propria memoria le ragioni per scegliere di costruire la Roma della solidarietà la città universale che accoglie e si alimenta di culture e religioni diverse ed è capitale del cristianesimo»

La manifestazione svoltasi ieri al *Centro senza frontiere* ha assunto un particolare rilievo perché come era già avvenuto nella sede della Facoltà teologica valdese qualche giorno fa l ecumenismo religioso si è caricato anche di una grande valenza culturale e politica La presenza all incontro pure del rabbino Piattelli della presidente della Comunità ebraica Tullia Zevi di mons Vincenzo Paglia di padre Giabbani della storica chiesa di S Anselmo al Celio (punto di riferimento dell antifascismo cattolico e dei cattolici democratici) e soprattutto di tantissimi giovani accanto a numerosi extracomunitari hanno dato il senso del risveglio di un impegno per riannodare i fili di un dialogo interreligioso e multiculturale per costruire una città diversa Un segnale che nella città di ci sono molte forze vive che non accettano di tornare indietro

Minacce a un bimbo «Sei ebreo non ci piaci»

SIENA Era appena uscito da scuola e stava andando a casa con i suoi amichetti Dopo poco è arrivato un ragazzo più grande accompagnato da un gruppetto di altri giovani «Chi è ?» ha domandato il giovane che aveva in mano una sbarra di ferro «Sono io» ha risposto senza sospetti il bambino Non immaginava che *l altro gli riservava una crudele sorpresa* «A me - gli ha detto con fare minaccioso - gli ebrei non piacciono» In quel momento nessuno ha avuto il coraggio e la forza di fiatare Solo un amico del bambino minacciato ha accennato ad un «via via» I più grandi se ne sono andati anche perché stavano sopraggiungendo alcuni adulti lasciando nella paura il bambino ebreo ed i suoi amichetti La preside della scuola media senese frequentata dal bambino è molto preoccupata sia per il fatto in se stesso ma anche per le conseguenze che la troppa pubblicità potrebbe avere su di lui «Occorre stare attenti per lui» ha detto Intanto ha deciso che nei prossimi giorni alunni e insegnanti discuteranno nelle classi dell accaduto

«Mio figlio - racconta con amarezza il padre docente di storia e filosofia al liceo classico di Siena - è molto turbato È la prima volta che percepisce la sua diversità Per quanto mi riguarda non chiedo solidarietà (che peraltro gli è arrivata dal sindaco di Siena Pier Luigi Piccini ndr) sostengo piuttosto che quello del razzismo è un problema di tutti Questi atti di teppismo colpiscono prima una minoranza come gli ebrei poi colpiranno altre minoranze»

L A M

Il volontariato coi progressisti

Netto, deciso senza incertezze il pronunciamento delle forze del volontariato italiano a sostegno dei candidati progressisti nel ballottaggio di domani Giuseppe Lumia presidente del Movi (e con lui Rasimelli dell Arci e Petrucci dell'Anpas) denuncia il pericolo di arretramento che dall'affermarsi di ipotesi moderate deriverebbe per i gruppi e i ceti sociali meno protetti

EUGENIO MANCA

ROMA Ma che c entra Gianfranco Fini con i valori del volontariato? Lo dico senza *mezzi termini in tutte le città* dove è in ballottaggio un candidato del polo progressista i volontari debbono dare una mano perché questi prevalga A Palermo è già avvenuto con Leoluca Orlando Ora deve avvenire a Napoli con Bassolino a Roma con Rutelli a Genova con Sansa a Venezia con Cacciari e poi ancora a Pescara a Cosenza a Caltanissetta a Crema ovunque Non saremo interlocutori facili ma severi i candidati progressisti non si illudano Ma noi dobbiamo dire chiaro che non è ininfluente avere nelle città sindaci che siano espressione di fronti moderati e di destra o sindaci che assumano nei loro programmi istanze di solidarietà e partecipazione quelle che animano il movimento del volontariato»

Giuseppe Lumia presidente del Movi (Movimento del volontariato italiano) sintetizza così un pensiero che è comune anche ad altri rappresentanti del vasto e ricco arcipelago dei volontari Patrizio Petrucci presidente delle Pubbliche Assistenze che con Arci e Acli hanno sottoscritto un appello per il voto progressista e allarmato per l avanzata del Msi e della Lega Dice «Il voto ci richiama brutalmente ad una realtà che dobbiamo saper intendere il rischio di una società corporativizzata chiusa a difesa dei ceti forti dove i deboli soccombono In Francia dove pure crescevano i movimenti di solidarietà non se l aspettavano di ritrovarsi con un Le Pen così saldo e arrogante Pure è avvenuto In Italia dobbiamo impedirlo Ecco perché dobbiamo conseguire una comprensione più coerente del nostro ruolo non contentarci delle enunciazioni di principio ma scendere in campo spendere la nostra soggettività politica a partire dal governo locale assumere anche dirette responsabilità nei consigli e nelle giunte se occorre

Il volontariato è ancora Lumia a dirlo - rifiuta il ruolo di semplice spettatore I disastri che una certa politica ha prodotto costituiscono la memoria desolante delle nostre città quartieri degradati illegalità diffusa servizi occhi inmiseriti minori abbandonati e istituzionalizzati disabili segregati immigrati lasciati privi d ogni forma d accoglienza Di fronte a tutto questo la denuncia non *basta più bisogna rimuoverne* le cause cambiare la politica Ciò che importa non è lo spettacolo del duello tra i leader ma il confronto trasparente di massa sui programmi E il momento elettorale è decisivo

«Non vediamo la possibilità di una soluzione conservatrice - nota per parte sua Giampiero Rasimelli presidente nazionale dell Arci altra grande centrale italiana di associazionismo e volontariato - né qui né altrove la destra ha saputo dare risposte Non risolve la ricerca di identità a scapito dell altro non risolve l invocazione di poteri forti in quanto autoritari non risolve l esercizio di poteri esclusivi che producono emarginazione Tutto questo crea più problemi di quanti non finga di risolverne Ma affermarlo non significa esorcizzare alcun elemento della crisi che è strutturale e come tale va affrontata attraverso la progettualità la sperimentazione la partecipazione

Nessuna equidistanza dunque ma scelta di campo assai netta Ma una cosa i movimenti di volontariato tengono a ribadire la loro collocazione non può essere confusa con una qualsivoglia forma di collateralismo Lo spiega con puntiglio Lumia Quello del collateralismi è un tempo ormai concluso Il volontariato è un movimento maturo che scende in campo forte di una propria autonomia soggettività Insofferente di complimenti e pacche sulle spalle esso non intende limitarsi a formulare raccomandazioni alla politica adulta ma sfida la e sembra contribuire alla sua trasformazione E debbo dire - aggiunge - che molti candidati progressisti hanno fatto proprie le proposte del volontariato inserendole nei programmi amministrativi

Del resto si badi polemicamente Lumia - quali contenuti possono sostanziare la seconda repubblica se non quelli che l esperienza del volontariato ha già messo in campo Politiche sociali muove imprenditorialità ambiente organizzazione della città democrazia rappresentanza non si parte da zero ma da un lavoro lungo e spesso solitario di questi anni

Il poeta cattolico si schiera senza dubbi contro la «conservazione»

Mario Luzi: «I moderati non devono votare Fini»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RENZO CASSIGOLI

FIRENZE Con Mario Luzi parliamo nella sua casa fiorentina in riva all Arno tappezzata di libri di quadri e di piante Il poeta è appena rientrato da un breve ciclo di conferenze negli Stati Uniti a New York e a Yale e si appresta a volare a Zurigo Mario Luzi è uno dei garanti del centro fiorentino di iniziativa politica verso un polo progressista assieme a Pino Arlacchi Adolfo Natalini Antonino Caponnetto

Professor Luzi, cosa l'ha indotta a fare il garante per il centro progressista?

Ho accolto l invito che mi è stato rivolto in seguito ad alcune interviste nelle quali lamentavo che la polis e prima ancora il senso civico che sorregge una comunità si erano troppo ridotte addirittura eclissate L argomento era Firenze ma ci si riferiva alla situazione italiana e non solo italiana Il mio rammarico fu raccolto da altri cittadini che avevano avuta la mia stessa sensazione e così mi sono sentito coinvolto quasi naturalmente in questa iniziativa

Se lei fosse a Roma, dunque, sulla sua scelta non avrebbe dubbi?

Voterei Rutelli Mi pare che intorno alla sua figura si orienti ciò che c è di più vivace e di proiettato nell attesa di un futuro migliore per la città Non avrei dubbi

Che ne pensa di Berlusconi, che ha scelto la destra di Fini?

Berlusconi non ha ritegno a portare il suo fardello di moderatismo verso Fini Posso anche capire che ci sia una parte di opinione pubblica tradizionale moderata Ed è bene che ci sia questa dialettica che quando ha funzionato ha anche dato qualcosa di buono Ma polarizzare questa opinione legittima verso lo spettro del Msi è inammissibile È inaccettabile che una porzione della destra espressa dal Msi si *sia impadronita di questo spazio*

Ardigò sostiene che, dopo la caduta della Dc, occorre costituire un nuovo centro che intercetti i voti moderati che vanno a destra Che ne pensa?

Va bene Mi chiedo però come mai questo centro non c è più Non sono cose che si inventano a tavolino in una realtà così disaggregata Su questo lavora il Msi Questa destra così ben qualificata che non ha né scrupoli né remore È disposta a tutto tranne che a rinunciare al suo retaggio

Al nord abbiamo la Lega Come giudica questo movimento?

Per me resta un fenomeno che si spiega i minori come repulsa di una classe politica di un sistema di una fase involutiva della nostra democrazia Questa Lega per me è solo un movimento che si agita e vuole intimidire ma in cosa consista socialmente che ideali mente sfugge a qualunque definizione Qualcuno qualcuno cerca di afferrarlo questo Possi scantona È un personaggio equivoco che muove con cinismo le masse che lo seguono Anche certe rivendicazioni separatiste che puntano al particolare possono essere spiegate ma non ammesse È una cosa sorprendente che una cultura evoluta come quella lombarda si lasci intrappolare così

E di Miglio che ne dice?

Mi meraviglio che abbia insegnato in una università cattolica italiana Sono cose abnormi che possono accadere solo nella fase buia che attraversiamo E come un parto un po mostruoso che pure deve generare qualcosa Mi preoccupa il fatto che quello che si dice nuovo si immedesimi col più rito vecchiume

A cosa si riferisce in particolare?

Al federalismo secondo Miglio un idea che è stata sconfitta dalla storia Mi chiedo come sia possibile tornare a Cattaneo oggi Non è lo stesso Cattaneo del suo tempo Oggi sarebbe un ripiegamento Le guerre che ci sono state e i morti a cosa sono serviti allora? Stanno giocando al tamburello con valori che per me sono indiscutibili L altro giorno parlavo con Spadolini per un pezzetto che dovevo scrivere e ricordavo quando bambino nel 1922 assistevo alla stazione di Castello al passaggio del treno che portava la salma del milite ignoto Al di là degli aspetti retorici e simbolici mi chiedevo di chi era quella salma Magari era di un povero soldatino forse meridionale Ad ogni stazione c erano delle vedove degli orfani dei genitori L unità nazionale è stata cementata da questo dolore oscuro più che da tutte le chiacchiere che si fanno

Cosa significa per lei, poeta cattolico, essere progressista?

Cattolico in quanto appartenente ad una confessione anche se non sono ortodosso Sono cristiano Essere progressista allora significa essere nella visione cristiana della vita Un discorso nel quale non c è un punto d arrivo Lo stesso Gesù quando vede che i suoi discepoli hanno ritenuto di impadronirsi della lezione rimette tutto in dubbio per stimolarli ancora Non c è mai un punto in cui la verità sia seduta La progressione è nella stessa parola cristiana Per noi la sostanza è nei padri evangelici della chiesa il che non vuol dire *non essere sensibili anche alle* dottrine più avanzate in senso politico e sociale La conservazione è in antitesi al verbo cristiano Per questo è un peccato votare Fini

Negli anni Settanta lei scrisse una poesia premonitrice 'Muore ignominiosamente la Repubblica' Cosa aveva intuito?

L agonia di questa Repubblica è stata lunga e già allora se ne percepivano i segni Si coglieva la corruzione diffusa nelle minime operazioni quotidiane anche se non si supponeva che fosse così colossale e generale Anche allora si comprendeva che il senso della città della polis non era più collegato intimamente da nulla C era il terrorismo con quel linguaggio che cambiava alfabeto Si avvertiva insomma che non reggeva più la convivenza

Le antenne dell uomo di cultura insomma?

Sono contento di averla scritta assieme ad altre In genere si dice che la poesia vive in modo astratto Non è certo vaticinante ma chi legge nel presente magari con lo sguardo lungo da presbite può vedere segni che ad altri sfuggono

Lei ha scritto anche 'Ma fu certo che il bosco/ non è senza via d'uscita' Di più non è opera mia soltanto Un messaggio di solidarietà e di ottimismo che vale ancora oggi?

Limiamo la parola ottimismo È la vita che è lotta agonismo Nel linguaggio cristiano la parola agonia agone è bellissima È contrapposizione continua fra ciò che ha perduto la ragione di essere e ciò che deve verificarsi Una verifica continua Penso che viviamo un momento oscuro da cui anche mostruosamente nasce qualcosa

Quello che nascerà dipende da ognuno di noi

Ma ognuno di noi è membro di una famiglia Prima il nuovo deve maturare nella coscienza individuale ma in essa c è già il rapporto con l altro Non si può salvare la propria anima ignorando il resto Questa coscienza individuale include il destino collettivo Credo che sia un esito vitale Per questo spero che non vincano le forze che ci respingono indietro che ci ributtano verso le parti più marce *del nostro sistema* E fra queste ci metto Fini e anche Miglio e chi abbiamo fatto le armi perché potessero calorire la sua fase tempo di finire una fase vergognosa guardando ad un futuro migliore per il nostro Paese